

## RUTILIO MANETTI

(Siena, 1571-1639)

### *La Beata Vergine della Ghiara e san Francesco di Paola*

Olio su tela, cm 36,5 x 32

NUM. INVENTARIO

FMPS101455 (2397)

PROVENIENZA

Collezione privata, Firenze; acquisto FMPS, ottobre 2006.

La tela, conservata in un'antica cornice laccata, è in buono stato di conservazione<sup>1</sup>. Si tratta di un tipico esempio di dipinto destinato alla devozione privata, per il quale e la richiesta del committente e l'apporto del pittore avranno contribuito a stabilire l'iconografia, in misura che è oggi difficile valutare nei minimi particolari. Immediatamente balza agli occhi la soluzione formale della Madonna seduta e a mani giunte di fronte al Bambino, che deriva strettamente da un'invenzione di Lelio Orsi (Novellara, 1508/1511-1587), nota da un disegno del 1569, oggi conservato nel Museo della Beata Vergine della Ghiara a Reggio Emilia. Nel 1573 questo disegno servì al pittore Giovanni de' Bianchi detto Bertone per riprodurre quell'immagine sacra ad affresco in un tabernacolo viario su un muro del convento dei serviti nei pressi di Reggio Emilia. Tale raffigurazione acquisì ben presto grande fortuna in ambito religioso, a seguito del miracolo avvenuto a un giovane sordomuto che nel 1596, pregando davanti a quell'affresco, ottenne la parola. Grazie a questo fatto l'immagine di quella Madonna, che nel culto locale prenderà il nome di Beata Vergine della Ghiara, fu subito diffusa tramite derivazioni pittoriche e stampe, fra le quali si ricorda quella di Jan Sadeler il vecchio (Bruxelles, 1550 – Venezia?, 1600)<sup>2</sup>. Potendo supporre che un'incisione sia stata la fonte del quadretto qui in questione, resta, tuttavia, il dubbio se la scelta di riprodurre la Madonna col Bambino, ideata da Lelio Orsi, sia dovuta al committente devoto di quella miracolosa immagine reggiana o piuttosto al pittore, che avrebbe voluto replicare una soluzione formale bella e fuori della norma. Da attribuire al committente dovrà essere, invece, la richiesta di far raffigurare 'in abisso' San Francesco di Paola (Paola, 1416 – Tours, 1507), il fondatore dell'ordine francescano dei Minimi, la cui iconografia ebbe dalla fine del Cinquecento una notevole diffusione. Lo si riconosce per il consueto aspetto da vecchio eremita con barba canuta, saio, cappuccio e il caratterizzante attributo del bastone sormontato da un sole raggiato con la scritta «CARI/TAS».



1. Lelio Orsi, *La Beata Vergine della Ghiara*. Reggio Emilia, Museo della Beata Vergine della Ghiara.



2. Rutilio Manetti, *Madonna col Bambino, San Giovannino e Santa Caterina da Siena*. New Haven, Yale University Art Gallery.

#### NOTE

<sup>1</sup> Il restauro è stato eseguito da Daniele Rossi.

<sup>2</sup> Per le informazioni sulla Beata Vergine della Ghiara, si veda di Fiorella Frisoni, in *Lelio Orsi*, catalogo della mostra di Reggio Emilia, Cinisello Balsamo, 1987, pp. 185-187, con altri riferimenti bibliografici.



Facendo ancora riferimento alla *Madonna* dell'Orsi, si noterà come questa derivazione in piccolo si caratterizzi per la compostezza della posa e la gentilezza delle fisionomie. L'artificiosità manieristica del modello è attenuata dal filtro culturale di un pittore che guardò con interesse i ritmi e il garbo delle figurazioni del classicismo di primo Cinquecento e di Raffaello in particolare, secondo un fenomeno che accomuna tanta pittura italiana fra la fine del secolo e gli inizi del Seicento. All'interno della scuola senese di quel periodo furono Francesco Vanni (Siena, 1564-1610) e Ventura Salimbeni (Siena, 1568-1613) a manifestare spesso queste inclinazioni sia nelle grandi composizioni per gli altari sia nei piccoli quadri da stanza. In questa linea si cimentò anche il giovane Rutilio Manetti, producendo un numero rilevante di quadretti devozionali, fra i quali una dolcissima rivisitazione della famosa *Zingarella* del Correggio (Napoli, Museo di Capodimonte), vale a dire un *Riposo durante la fuga in Egitto* (Kassel, Gemäldegalerie)<sup>3</sup>, e anche questa *Madonna col Bambino e san Francesco di Paola*. Il riferimento di questa nuova tela al Manetti appare di tutta evidenza al confronto con alcune opere di alta tenuta, dipinte intorno al 1610, che è la data conclusiva dell'impegnativo e vasto ciclo con le *Storie di san Rocco*, affrescato nel cosiddetto cappellone dell'omonima compagnia laicale senese<sup>4</sup>.

A una data così avanzata nella carriera di un pittore ormai alle soglie dei quaranta anni, il Manetti dimostrava di infiammarsi nuovamente per la maniera del maestro Francesco Vanni, soprattutto nella scelta di una gamma cromatica fatta di colori freddi, aciduli e intensi, come quelli evidenti nel dipinto in questione, che ha i punti di forza nel cielo lontanante e coperto di livide nubi, nelle belle fronde dell'albero illuminate da elettrici raggi lunari, nell'aspetto vivace e persino umoristico delle tre figure. Sono le caratteristiche personali del Manetti, che possiamo riscontrare con palmare identità in un gruppo di sue opere, come nell'*Andromeda legata allo scoglio*, di incredibile freschezza pittorica<sup>5</sup>, nella *Madonna col Bambino, san Giovannino e santa Caterina da Siena*, che dalla collezione di John Pope-Hennessy è approdata alla Yale University Art Gallery a New Haven<sup>6</sup>, nel *Matrimonio mistico di santa Caterina da Siena* (Certaldo, collezione privata), nell'*Assunta con i santi Stefano e Lorenzo* (Monterotondo Marittimo, Santuario della Madonna delle Frassine) e nella *Madonna col Bambino e i santi Giovanni evangelista e Niccolò* (Castelnuovo Berardenga, San Giovanni a Cerreto), datata 1609.

Alessandro Bagnoli



3. Rutilio Manetti, *Madonna col Bambino e i santi Giovanni evangelista e Niccolò*, 1609. Castelnuovo Berardenga, San Giovanni a Cerreto.

<sup>3</sup> Si veda riprodotta in *Rutilio Manetti. 1571-1631*, catalogo della mostra di Siena, a cura di A. Bagnoli, Firenze, 1978, p. 81.

<sup>4</sup> Per queste opere si veda A. Bagnoli, C. Pepi, *Il Cappellone di San Rocco. I dipinti murali di Rutilio Manetti e Crescenzo Gambarelli in Vallerozzi*, I Gemelli. Quaderni della Contrada della Lupa n. 4, Siena, 2007 [ma 2006].

<sup>5</sup> Piccolo dipinto su lavagna passato all'asta di Christie's a New York del 17 ottobre 2006 (cm 27,3 x 20,3).

<sup>6</sup> Comparso all'asta di Colnaghi del 7 novembre 1969, n. 8, ma con l'attribuzione a Francesco Vanni, è stata riconosciuta al Manetti da A. Bagnoli, in *L'arte a Siena sotto i Medici*, cat. mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 3 maggio - 15 settembre 1980), a cura F. Sricchia Santoro, Roma, 1980, p. 176; e poi catalogata come opera di questo pittore da P. Di Mambro, in *Iconografia di S. Caterina da Siena. I. L'immagine*, Roma, 1988, cat. 435.

